

LUISS 

Research Center  
for European Analysis  
and Policy



EMUNA Brief 7/2026

**ESSERE UMANO E AMBIENTE NELLE DIVERSE CULTURE – 10 marzo 2026**

Roberto Francini

**La visione buddista dell'ambiente**

# La visione buddista dell'ambiente

Roberto Francini<sup>1</sup>

## Abstract

Nel Giappone del tredicesimo secolo, il monaco buddista Nichiren Daishonin, alla cui interpretazione del Sutra del Loto si ispira l'attuale movimento buddista Soka Gakkai, spiegava che la vita in ogni singolo istante abbraccia il corpo e la mente, l'io e l'ambiente di tutti gli esseri senzienti e anche di tutti gli esseri insenzienti. In questa prospettiva, la vita in ogni singolo istante permea l'intero regno dei fenomeni e si manifesta in ognuno di essi.

Questa visione della compenetrazione tra la vita, nel suo essere e manifestarsi di istante in istante, e tutti i fenomeni ci introduce al principio buddista di origine dipendente, alla luce del quale il modo stesso in cui intendiamo l'ambiente cambia profondamente. Nel buddismo nulla esiste in maniera autonoma o isolata. Ogni fenomeno viene all'esistenza in dipendenza di cause e condizioni. Questo significa che ciò che chiamiamo "io" e ciò che chiamiamo "ambiente" non sono realtà separate ma emergono all'interno della stessa rete di interdipendenze. La nostra vita si esprime sempre in un contesto concreto: relazioni, condizioni sociali, ecosistemi, strutture culturali. Allo stesso tempo, quel contesto è continuamente modellato dalle azioni, dalle scelte e dagli stati interiori delle persone che lo abitano. Ambiente e soggetto si co-determinano. Alla luce dell'origine dipendente, anche ciò che definiamo "ambiente naturale" non è un semplice scenario esterno. È parte della stessa rete causale che include pensieri, valori, sistemi economici e comportamenti collettivi. Le scelte etiche, politiche ed economiche producono effetti che si sedimentano nel mondo condiviso. La responsabilità, quindi, non è astratta. Ogni gesto entra nella rete delle condizioni e ne modifica l'equilibrio. Comprendere la verità dell'origine dipendente significa riconoscere che la cura dell'ambiente non è un tema separato dalla trasformazione personale. La qualità del mondo che abitiamo dipende dalle condizioni che, insieme, contribuiamo a generare, e ognuno di noi è parte attiva di questa rete.

---

<sup>1</sup> Fondazione Be the Hope, per la pace la cultura e l'educazione.

## 1. Il sorgere della questione ambientale e il ruolo delle religioni

Tradizionalmente in ogni discorso sulla realtà materiale era di uso prevalente il termine Natura. L'essere umano ha da sempre pensato di trovarsi di fronte alla Natura, il Creato per le visioni teistiche o altrimenti tutto ciò che lo circonda e che sostiene la vita. Una caratteristica di fondo dell'idea di Natura è che da una parte abbiamo l'essere umano e dall'altra tutto il resto, la Natura appunto, un luogo dove gli esseri umani si aggirano, osservano, prendono, utilizzano, si difendono, ecc. Estremizzando, per alcuni versi, la Natura è una sorta di grande supermercato dove troviamo tutto ciò che ci serve.

Oggi il termine Ambiente ha preso il sopravvento, indicando che qualcosa è successo, che la percezione del mondo in cui viviamo si è andata trasformando: da una Natura quasi statica nel suo insieme e data per acquisita, a un mondo che si è 'ristretto', si sta 'consumando', 'deteriorando', obbligandoci a vederla come mutabile e impermanente: ora siamo noi stessi dentro la Natura e parte di essa, che diventa il nostro Ambiente vitale con il quale dobbiamo instaurare responsabilmente una simbiosi mutualistica.

Questa trasformazione è avvenuta, e sta avvenendo, su una scala temporale molto breve, se paragonata a quella dei macro-eventi storici. È una escalation temporale che ricalca l'impennata della curva che descrive la concentrazione dei gas serra in funzione del tempo. La gravità della crisi climatica assieme alla rapidità del suo incedere producono reazioni nella società e nei singoli individui che vanno dalla spinta a negare o ridimensionare il problema, al fatalismo o a una sorta di indifferenza, fino alla decisione, nel migliore dei casi, di impegnarsi per cercare di trovare una via di uscita.

Se a livello razionale possono essere tante le sfumature di approccio al problema, nella dimensione più interiore di ciascuno si va radicando un aspetto di fondo comune sintetizzabile nella progressiva perdita della speranza, della fiducia in se stessi, nelle comunità in cui si vive e nella società nel suo insieme. Questa perdita della speranza colpisce drammaticamente soprattutto le generazioni più giovani, proprio quelle a cui sarà affidato il futuro del nostro pianeta.

Dal 59° rapporto CENSIS<sup>2</sup> del 2025 emerge che molte persone giovani percepiscono il futuro come meno controllabile e più incerto rispetto alle generazioni precedenti. Le principali cause indicate non sono solo economiche (lavoro precario, difficoltà di autonomia), ma anche legate a crisi sistemiche globali, tra cui quella climatica. La crisi ambientale in particolare è un fattore che:

- rafforza la percezione di vivere in un mondo fragile e instabile
- contribuisce all'idea che il futuro possa essere peggiore del presente
- alimenta un sentimento di ansia climatica, diffuso soprattutto tra giovani e giovani adulti.

Il Censis sottolinea anche che le giovani generazioni non sono semplicemente disilluse. Spesso si rivelano molto più sensibili ai temi ambientali e sociali, e chiedono istituzioni più capaci di affrontare le

---

<sup>2</sup> Censis. 59° Rapporto sulla situazione sociale del Paese. Roma: Censis, 2025.

sfide del futuro. È proprio da questa ultima considerazione che si può partire per sottolineare l'importanza del ruolo che le religioni possono giocare per riaprire i cuori alla speranza.

Daisaku Ikeda, Maestro buddista recentemente scomparso, Terzo Presidente della Soka Gakkai e successivamente della Soka Gakkai Internazionale, afferma:

*”Come infondere speranza nell’essere umano? Come dare valore alla vita?*

*Nelle risposte a queste domande si trova il senso della missione originale di ogni fede [...] ogni dottrina possiede al suo interno i principi e la saggezza necessari a realizzare la felicità delle persone”<sup>3</sup>*

Afferma ancora:

*”Nel contesto del dialogo interreligioso moderno è necessario quindi accettare e valorizzare le molteplici caratteristiche di ogni singolo credo e, allo stesso tempo, afferrare la profonda verità e saggezza presente nelle sue dottrine”<sup>4</sup>*

È un appello accorato a ricercare ciò che ci unisce anziché divide, a creare una rete di dialoghi costruttori di pace piuttosto che alimentare le separazioni foriere di conflitti. L’ottimismo di Ikeda si fonda sulla profonda fiducia nelle infinite potenzialità di ciascuna esistenza, fiducia che è alla base della via all’emancipazione indicata dal buddismo. Continuando a percorrere un cammino di dialogo e reciproco miglioramento, per ciascun credo sarà possibile manifestare il proprio valore intrinseco, e si potrà arrivare infine a realizzare un sodalizio di “religioni per l’essere umano” in grado di trasformarsi nella forza più grande per la realizzazione di una pace duratura.

In estrema sintesi: una religione realizza la sua missione se mette in grado ogni singolo individuo di vivere una vita felice e realizzata, fornendo gli strumenti spirituali atti a superare ogni difficoltà e sofferenza trasformandole in occasioni di crescita e sviluppo umano.

## **2. L’approccio buddista al concetto di ambiente**

Fatte queste premesse, si possono fornire alcuni spunti per comprendere quale sia l’approccio buddista alla relazione tra la vita di ciascuno e l’ambiente (ambiente vicino e globale). Il buddismo non ha inizio da una rivelazione, ma dalla ricerca della risposta alla domanda: “la vita è solo sofferenza?” Siamo destinati a percorrere passivamente l’eterno ciclo di nascita, sviluppo, declino e morte che ci accomuna a tutte le vite degli esseri senzienti e di quelli insenzienti, di ogni fenomeno intorno a noi, fino all’intero universo? Esiste una realtà ultima che sottende e fornisce un senso a tutto ciò?

---

<sup>3</sup> Nichiren. *Raccolta degli scritti di Nichiren Daishonin*, Vol. I (Firenze: Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai, 2008-2013), pag. xi. Di seguito citato come RSND.

<sup>4</sup> Ibid. pag. xi.

Senza entrare in questa sede in una esposizione approfondita delle risposte che il buddismo dà a queste domande esistenziali, è sufficiente qui sottolineare come per il buddismo la risposta di ciascuno alle sofferenze che deve affrontare è determinata dal fatto che per lo più le nostre condizioni vitali mancano del potere e della saggezza necessarie per trasformare e risolvere quelle sofferenze. Al tempo stesso il buddismo rivela che il potere e la saggezza sono innati nella vita di ogni individuo e sono illimitati, e insegna il modo per svilupparli e manifestarli. È quella che tradizionalmente si chiama la via all'illuminazione, o ottenimento della buddità, una condizione di felicità assoluta e indistruttibile.

Ottenuto il risveglio/illuminazione alla realtà ultima, la domanda di partenza si evolve in quella esposta con forza nel Sutra del Loto:

*“Questo è il mio pensiero costante: come posso far sì che tutti gli esseri viventi accedano alla via suprema e acquisiscano rapidamente il corpo del Buddha?”<sup>5</sup>*

Da qui si comprende come il buddismo offra una visione profondamente umanistica che mette al centro il valore assoluto della dignità della vita e che nella sua pratica di “dare gioia e togliere sofferenza” si rivolga sia alla vita individuale che all’ambiente in cui si manifesta quella vita.

Nel Giappone del tredicesimo secolo, il monaco buddista Nichiren Daishonin, alla cui interpretazione del Sutra del Loto si ispira l’attuale movimento buddista della Soka Gakkai, affermava, mentre il paese era devastato da catastrofi naturali e lotte intestine:

*“Se vi preoccupate anche solo un po’ della vostra sicurezza personale, dovrete prima di tutto pregare per l’ordine e la tranquillità in tutti e quattro i quadranti del paese.”<sup>6</sup>*

E ancora:

*“Perciò affrettatevi a cambiare i principi su cui si basa il vostro cuore [...] Se lo farete, il triplice mondo diverrà la terra del Buddha, e come potrà mai declinare una terra del Buddha? [...] In un paese che non conosce declino, in una terra che non conosce distruzione, il vostro corpo troverà pace e sicurezza e la vostra mente sarà calma e indisturbata.”<sup>7</sup>*

Notiamo che Nichiren lega la preghiera al cambiamento della “direzione del cuore”, cioè ad una trasformazione interiore, che però è in grado di manifestarsi e farsi causa della trasformazione del mondo circostante. Questo è un principio fondante del buddismo, che sempre Nichiren ci aiuta a comprendere affermando:

---

<sup>5</sup> *Il Sutra del Loto* (Milano: Esperia, 2014), pag. 319.

<sup>6</sup> RSND, pag. 25.

<sup>7</sup> *Ibid.* pag. 26.

*“[...] la vita in ogni singolo istante abbraccia il corpo e la mente, l’io e l’ambiente di tutti gli esseri senzienti dei Dieci mondi e anche di tutti gli esseri insenzienti dei tremila regni: le piante, il cielo e la terra, fino al più piccolo granello di polvere. La vita in ogni singolo istante permea l’intero regno dei fenomeni e si manifesta in ognuno di essi”<sup>8</sup>*

Questa mutua compenetrazione o interdipendenza, è ben rappresentata nella tradizione buddista Mahayana dalla rete che adorna il palazzo di Indra: ogni nodo della rete è costituito da una gemma che riflette la luce di tutte le altre innumerevoli gemme. Nella metafora della rete di Indra, nel momento in cui una singola gemma varia in luminosità, posizione o trasparenza, quell’alterazione si ripercuote immediatamente su tutte le immagini riflesse. Non cambia solo quel singolo nodo, ma la intera configurazione dei riflessi reciproci. Allo stesso modo, una trasformazione interiore, una scelta etica, un cambiamento nel modo di relazionarsi non restano confinati a chi li compie, ma si propagano attraverso la trama delle relazioni, ridefinendo progressivamente l’intero contesto condiviso.

La visione della compenetrazione tra la vita, nel suo essere e manifestarsi di istante in istante, e tutti i fenomeni ci introduce al principio buddista di origine dipendente, Engi in giapponese, alla luce del quale il modo stesso in cui intendiamo l’ambiente cambia profondamente. Per il buddismo nulla esiste in maniera autonoma o isolata. Ogni fenomeno viene all’esistenza in dipendenza di cause e condizioni. Questo significa che ciò che chiamiamo “io” pensato come entità separata a se stante, emerge in realtà all’interno della stessa rete di interdipendenze.

In questa prospettiva si comprende a sua volta il concetto di “esho-funi”, espressione giapponese che significa letteralmente “non dualità di vita e ambiente”. Esho indica la vita e l’ambiente, ovvero il contesto in cui la vita si manifesta; funi significa “due ma non due”, cioè distinti ma inseparabili. Non si tratta di affermare che vita e ambiente siano identici, ma che non possano esistere l’uno senza l’altro.

Il Daishonin scrive:

*“[...] se la mente degli esseri viventi è impura, anche la loro terra è impura, ma se la loro mente è pura, lo è anche la loro terra; non ci sono terre pure e terre impure di per sé: la differenza sta unicamente nella bontà o malvagità della nostra mente.”<sup>9</sup>*

Inoltre:

*”Le dieci direzioni sono l’”ambiente” e gli esseri viventi sono la “vita”. L’ambiente è paragonabile all’ombra e la vita al corpo. Senza il corpo non può esistere l’ombra e senza vita non c’è ambiente. Inoltre, la vita è modellata dall’ambiente.”<sup>10</sup>*

---

<sup>8</sup> Ibid. pag. 3.

<sup>9</sup> RSND, pag. 4.

<sup>10</sup> Ibid. pag. 574.

È una metafora di straordinaria potenza: non dice che il corpo è superiore all'ombra, ma che entrambi sono dimensioni inscindibili di un'unica realtà. La vita si esprime sempre in un contesto concreto: relazioni, condizioni sociali, ecosistemi, strutture culturali. Allo stesso tempo, quel contesto è continuamente modellato dalle azioni, dalle scelte e dagli stati interiori delle persone che lo abitano. Ambiente e soggetto si co-determinano. Alla luce dell'origine dipendente, anche ciò che definiamo "ambiente naturale" non è un semplice scenario esterno. È parte della stessa rete causale che include pensieri, valori, sistemi economici e comportamenti collettivi. Le condizioni ambientali influenzano la qualità della vita, ma la qualità della vita – intesa anche come qualità della coscienza e delle relazioni – influenza le condizioni ambientali. Le scelte etiche, politiche ed economiche producono effetti che si sedimentano nel mondo condiviso. La responsabilità, quindi, non è astratta. Ogni gesto entra nella rete delle condizioni e ne modifica l'equilibrio.

Comprendere Engi, l'origine dipendente, ed esho-funi, non dualità di vita e ambiente, significa riconoscere che la cura dell'ambiente non è un tema separato dalla trasformazione personale. È la stessa dinamica vista da due prospettive inseparabili. La qualità del mondo che abitiamo dipende dalle condizioni che, insieme, contribuiamo a generare, e ognuno di noi è parte attiva di questa rete.

In termini moderni possiamo dire che la diagnosi buddista del rapporto distorto tra noi e l'ambiente, che sta alla base della crisi ecologica, parte da un concetto centrale del buddismo: l'ignoranza, o oscurità fondamentale, che non ci permette di percepire la realtà della origine dipendente. È la tendenza strutturale propria delle dimensioni superficiali della vita umana a percepire se stessi come un'entità autonoma, separata dal mondo che la circonda, che può quindi consumare, manipolare, modificare senza sentire le conseguenze di quelle azioni su se stessa e sull'ambiente tutto.

L'oscurità fondamentale o ignoranza a sua volta determina il prevalere nella vita dei tre veleni di collera, avidità e stupidità, potenti motori che inquinano la nostra vita e alimentano la spirale delle sofferenze. L'ignoranza fondamentale, secondo Ikeda, si manifesta in una brutale assurdità: credere che la miseria degli altri possa essere la base della propria felicità. Applicata alla crisi ambientale: credere che l'esaurimento delle risorse naturali possa essere la base della propria prosperità.

La risposta buddista non è quindi primariamente tecnica o normativa. È trasformativa: richiede un cambiamento nella direzione del cuore, non solo nei comportamenti. Richiede quello che Ikeda chiama il passaggio dal piccolo io - il sé illusoriamente separato da tutto il resto - al grande io, il sé che si riconosce come parte di una rete di vita più vasta. Nella visione buddista, nessuna cosa possiede un'esistenza isolata e indipendente. Tutto è in relazione. La consapevolezza di questa interdipendenza è la base di una autentica etica ambientale.

Risvegliarsi a questa verità produce un importante effetto: si comprende che anche la vita degli altri, la realtà che ci circonda, il cosmo intero condividono con noi la stessa interdipendenza e da qui nasce un moto interiore di insopprimibile compassione per la vita nel suo complesso, capace di trasformare radicalmente il nostro comportamento nella vita quotidiana.

Nel Buddismo di Nichiren, su cui si fonda il pensiero di Ikeda, l'accento cade sul comportamento dei Bodhisattva della Terra: nel Sutra del Loto essi compaiono come esseri meravigliosi che emergono dalla terra stessa – dalla realtà concreta del mondo – per diffondere il Dharma, la Legge, nell'epoca attuale e giurano solennemente di dedicarsi alla salvezza di tutti. Oggi sappiamo che questi esseri non sono figure celesti lontane, ma le persone comuni che scelgono di agire nel mondo con saggezza e compassione, trasformando la propria vita e sostenendo quella degli altri attraverso la pratica quotidiana del “dare gioia e togliere sofferenza”.

Nella visione di Daisaku Ikeda, la figura del Bodhisattva non è un ideale ascetico riservato a pochi eletti, né una meta spirituale lontana dalla vita quotidiana: è, al contrario, il modello più concreto e radicale di presenza umana nel mondo. Il Bodhisattva è colui che, avendo compreso la natura interdipendente della realtà attraverso la pratica e la saggezza che da essa deriva, sceglie di non sottrarsi alla sofferenza che vede attorno a sé, ma di viverla insieme agli altri, trasformandola dall'interno. Ikeda radica questa figura nel cuore del Buddismo di Nichiren, dove il percorso verso l'illuminazione non è una fuga dal mondo fenomenico ma un approfondimento della responsabilità verso di esso.

Ciò che distingue la lettura di Ikeda da interpretazioni più tradizionali è la sua insistenza sulla dimensione attiva e sociale del Bodhisattva. Per Ikeda, il voto del Bodhisattva – il proposito di non raggiungere la liberazione da solo ma assieme a tutti gli altri – non è un gesto di umiltà passiva, ma un atto di coraggio trasformativo. È la scelta di restare pienamente presenti nella storia, con tutte le sue contraddizioni, e di esercitare la capacità di creare valore anche nelle circostanze più avverse. In questo senso, il Bodhisattva è un essere profondamente mondano nel senso più nobile del termine: qualcuno che si impegna nel lavoro, nella vita politica, nelle relazioni, nell'educazione, nell'arte, riconoscendo in ogni gesto quotidiano un'occasione per manifestare la propria natura di Buddha e sostenere la vita degli altri.

Questa visione ha implicazioni profonde anche per la questione ambientale. Se il Bodhisattva è colui che riconosce nell'altro – in ogni essere vivente – una dimensione di sé, allora la cura della Terra non è un dovere esterno imposto da una norma etica, ma l'espressione naturale di chi ha compreso Esho-funi, l'inseparabilità di vita e ambiente. Il Bodhisattva tutela l'ambiente perché lo sente come parte di sé, perché la distruzione dell'ecosistema è vissuta come una ferita alla propria e altrui vita.

Riassumendo, Engi, o origine dipendente, descrive la struttura relazionale di tutta la realtà, e Esho-funi, non dualità di vita e ambiente, applica quel principio in modo specifico al rapporto tra il soggetto vivente e il suo contesto.

### **3. Punti di incontro tra la visione buddista dell'ambiente e la proposta contenuta nella Laudato Si'**

Può essere di interesse a questo punto sottolineare alcuni possibili punti di convergenza tra il pensiero ambientale di Ikeda e la Laudato Si' di Papa Francesco<sup>11</sup>.

Papa Francesco costruisce la sua enciclica attorno al concetto di ecologia integrale: un approccio che rifiuta di separare la crisi ambientale da quella sociale, economica e spirituale. Il filo conduttore che vi ritroviamo è: "tutto è connesso". Ma "tutto è connesso" è proprio la parafrasi più sintetica possibile del concetto buddista di origine dipendente, Engi.

L'ecologia integrale, che unisce come inseparabili la dimensione ambientale, sociale e interiore, trova un corrispettivo nella visione di Esho-funi, che inseparabilmente unisce vita e ambiente.

I due approcci trovano un punto di convergenza nella conclusione che la crisi ecologica non è risolvibile senza una trasformazione interiore. Papa Francesco parla di conversione ecologica. Daisaku Ikeda parla di Rivoluzione Umana. Per entrambi, i comportamenti distruttivi nascono da uno sguardo distorto sul reale, e quello sguardo può essere trasformato.

Una lettura superficiale della non dualità di vita e ambiente potrebbe portare a considerare l'essere umano una tra le tante componenti della realtà, un essere in più tra i tanti. Nel timore che questo avvenga, la Laudato si' ci esorta a non considerare l'essere umano come derivato da un gioco del caso o da un determinismo fisico, con il conseguente rischio di affievolire nelle persone la coscienza della responsabilità nei riguardi del nostro ambiente.

La visione buddista di Ikeda ci fornisce a questo proposito una chiave interpretativa rivoluzionaria: il percorso stesso della evoluzione, quale che sia l'interpretazione che ne vogliamo dare, ha prodotto il cosmo attuale, e l'evoluzione dell'umanità ha permesso gradualmente all'universo di rendersi conto di sé stesso. Ovvero, la vita umana consente all'universo di percepirsi, dal momento che gli esseri umani sono forme di vita capaci di percepire le leggi che operano nel sistema ecologico e di essere consapevoli della natura ultima della vita stessa. Dunque gli esseri umani hanno il compito di contribuire alla creazione di valore nell'evoluzione della vita attraverso la propria comprensione della dinamica dell'universo e della interrelazione tra la vita e il suo ambiente. Potremmo dire con Ikeda che l'universo stesso ha dato all'umanità la missione di proteggere il complesso sistema ecologico della Terra e di contribuire alla creazione di valore nella biosfera.

---

<sup>11</sup> Francesco, Laudato si': *Lettera enciclica sulla cura della casa comune* (Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2015)

#### **4. La rivoluzione umana: la proposta buddista per il risveglio di una responsabilità ambientale positiva**

La proposta operativa di Daisaku Ikeda e del movimento buddista Soka Gakkai che risponde alla necessità molto attuale di dare speranza e mettere in grado ciascuno di farsi agente del cambiamento sia personale che del mondo circostante, ha un nome: rivoluzione umana. Un percorso di fede, di pratica e di studio che ci traghetta dalla ignoranza dell'interconnessione alla piena consapevolezza della origine dipendente, che è un altro modo di indicare la natura illuminata inerente alla vita di ciascuno.

La rivoluzione umana è una rivoluzione nelle azioni e nel comportamento. Vuol dire impegnarsi deliberatamente in un comportamento basato sulla compassione, e intraprendere azioni che spezzino il ciclo di una vita vissuta negli stati vitali più bassi, facendo delle condizioni vitali di Bodhisattva e Buddità una realtà concreta. Quando la rivoluzione umana si estende dall'individuo alla famiglia, al paese e al mondo intero diventa una rivoluzione nobile e pacifica per stabilire una pace duratura, senza la quale non è perseguibile alcuna riforma globale dell'ambiente.

Daisaku Ikeda scrive in proposito che la rivoluzione umana di un singolo individuo contribuirà al cambiamento nel destino di una nazione e condurrà infine a un cambiamento nel destino di tutta l'umanità. La rivoluzione umana non è dunque un concetto vago o meramente spirituale. È un processo trasformativo che Ikeda descrive con precisione: comincia nella vita del singolo individuo, nella sua pratica quotidiana, nella sua capacità di espandere il cerchio della propria identità dal piccolo io al grande io - il sé che si riconosce come parte della comunità di vita globale - e si irradia verso l'esterno, trasformando le relazioni, le comunità, le istituzioni.

La crisi ambientale alla quale stiamo assistendo ci sta insegnando in modo severo che le potenzialità del nostro mondo sono limitate. Il buddismo è in grado di offrire la chiave per non cadere preda della disperazione e dell'angoscia per un domani incerto risvegliando la consapevolezza delle infinite potenzialità insite nella vita di ciascuno e ci permette di rompere il guscio dell'isolamento esistenziale aprendoci ad una vita di partecipazione e collaborazione.

## Bibliografia

- Censis. *59° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Roma: Censis, 2025.
- Nichiren. Raccolta degli scritti di Nichiren Daishonin. Vol. I. Firenze: Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai, 2008–2013.
- *Il Sutra del Loto*. Milano: Esperia, 2014.
- Ikeda, Daisaku. “Esho funi: essere umano e ambiente, la prospettiva buddista.” SGI Italia. Accesso il 12 aprile 2026. <https://www.sgi-italia.org/buddismo-nella-vita-quotidiana/esho-funi-essere-umano-e-ambiente-la-prospettiva-buddista/>
- Ikeda, Daisaku. *La religione della rivoluzione umana*. Milano: Esperia, 2016.
- Francesco. *Laudato si': Lettera enciclica sulla cura della casa comune*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2015.

*Il presente Brief, che necessariamente sul sito di Emuna esce sia in italiano sia in inglese, costituisce opera dell'ingegno dell'autore, il quale conserva integralmente i diritti morali e i diritti esclusivi di utilizzazione economica, ai sensi della Legge 22 aprile 1941, n. 633 e successive modificazioni. L'autore è responsabile delle versioni italiana e inglese e deve esplicitamente approvarle entrambe anche qualora la traduzione sia, su sua richiesta, curata dalla Luiss.*

*Con la diffusione del presente documento nella collana Emuna, l'autore concede alla Luiss Guido Carli una licenza d'uso non esclusiva, gratuita, irrevocabile e illimitata nel tempo, per l'utilizzo, la riproduzione, la traduzione, la diffusione, la comunicazione al pubblico e l'archiviazione dell'opera, anche in formato digitale e mediante strumenti telematici. Le opinioni espresse in tale documento sono da attribuirsi esclusivamente all'autore e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale di Luiss Guido Carli né del programma Emuna. Eventuali rielaborazioni, traduzioni ulteriori, successive pubblicazioni accademiche o editoriali, nonché qualunque ulteriore utilizzazione sostanziale dell'opera da parte dell'autore, in forma autonoma o integrata in nuove opere, dovranno recare idoneo riferimento alla presente versione diffusa dal sito di Emuna, nell'ambito del Luiss Research Center for European Analysis and Policy.*